



## **XII Congresso nazionale UIL Scuola**

Lecce 25 - 26 - 27 Gennaio 2010

### **Tesi per il dibattito congressuale**

#### **“La scuola unisce l’Italia”**

Al fine di favorire il massimo coinvolgimento e l’effettiva partecipazione degli iscritti e dei delegati alla definizione delle linee sindacali della UIL Scuola, le tesi vengono presentate in modo schematico. Un testo organico verrà definito, dopo la acquisizione di proposte e suggerimenti da parte dei congressi provinciali, e quindi presentato in sede di congresso nazionale.

Rimangono valide le tante elaborazioni della UIL Scuola, acquisite nel corso degli anni e alle quali si fa riferimento per non appesantire questo testo. Analogamente i 13 punti definiti dal Congresso di Perugia rimangono patrimonio della UIL Scuola, e riferimento per la nostra azione quotidiana.

Compito della discussione congressuale, che inizia nei prossimi giorni, è di attualizzarle, soprattutto con scelte chiare e concrete, in grado di rappresentare riferimento per i lavoratori della scuola. Anche per questa finalità è importante usare un linguaggio chiaro e di immediata comprensione.

In riferimento al dibattito congressuale va considerato che al di là delle tesi, che hanno carattere più ampio, non si possono eludere le questioni di più stretta attualità che verranno rappresentate dai lavoratori, e per le quali occorre avere un approccio chiaro e concreto circa l’azione della UIL Scuola (dalla crisi ai contratti, al precariato, ai problemi della scuola e del personale). Per quanto riguarda le questioni generali si fa riferimento alle tesi confederali, in particolare alle linee guida ed alla parte degli allegati riguardante “Istruzione, Formazione, risorse strategiche per il mondo del lavoro”.

## **L'AUTONOMIA SCOLASTICA E LE RETI**

La vita quotidiana nelle scuole viene rappresentata dai lavoratori con molte criticità. La UIL scuola le ha evidenziate nella sua azione negoziale e propositiva.

Per quanto attiene l'autonomia, occorre prevedere nel contempo piena attuazione delle norme di riferimento e modifiche in grado di intervenire sulle criticità esistenti. La criticità di fondo riguarda la "Governance", cioè chi decide cosa. Tale criticità è del tutto evidente se si considera che la scuola dell'autonomia è governata da una legge del 1974, quella sugli organi collegiali; a tal proposito sono ancora attuali le proposte di modifica avanzate dalla UIL, che sono state recentemente presentate in sede di audizione parlamentare.

La nostra nuova proposta è: puntare sulle Reti di Scuole. Le Reti non devono essere più frutto della volontarietà, talvolta della estemporaneità, né devono prevedere riduzioni di organico, ma vanno definite giuridicamente, rappresentando così la vera autonomia, con organici pluriennali, servizi amministrativi efficienti (la proposta UIL di unità amministrativa territoriale di molti anni fa viene rivisitata con unità di rete), con più facile divisione dei compiti e valorizzazione, oltre che utilizzo, delle competenze del personale; la Rete è la sede naturale per la ricerca didattica, la qualificazione della offerta formativa, con pieno utilizzo e relativa gratificazione delle tante e qualificate competenze per la formazione in servizio, per la organizzazione per dipartimenti, per una più efficace interlocuzione con le istituzioni e con le realtà reali del territorio. Va agevolata la continuità e la stabilità nell'interesse del personale e per favorire innovazione e qualità. Anche l'articolazione professionale ne viene facilitata.

Per la UIL Scuola l'articolazione della funzione docente deve avere un punto ineliminabile: la centralità rimane l'attività di insegnamento "in classe" con gli studenti. Possono essere previste funzioni di coordinamento di dipartimento, organizzative o gestionali, di studio e ricerca, di connessione con il sistema di valutazione nazionale, ma sempre mantenendo parte dell'orario di insegnamento. In alcuni paesi europei anche i "presidi" mantengono attività didattiche.

Per evitare che l'autonomia rimanga semplice aspetto amministrativo o di gestione, ma abbia il "cuore" nella qualità dell'offerta formativa e nella didattica, è ineludibile la realizzazione di un efficace sistema di valutazione indipendente. Il sistema di valutazione non deve avere carattere



sanzionatorio, ma di supporto alle scuole e al personale, deve articolarsi a livello di Rete, avere carattere nazionale, evitando la creazione di una nuova burocrazia e puntando sugli insegnanti. Il sistema di valutazione deve seguire i processi, dai livelli in entrata agli esiti, e non limitarsi a certificare le competenze in uscita: come sappiamo è questione complessa che deve essere definita; per parte UIL rivendichiamo un nostro ruolo negoziale e propositivo.

La proposta delle Reti va anche nella direzione di rafforzare la scuola statale, con forte connotazione pluralista e laica, nei confronti della ingerenza politica che con il passaggio delle competenze alle autonomie locali, si potrebbe determinare. Organizzazione efficiente, qualità della offerta formativa e della didattica, sistema di valutazione, libertà di insegnamento, sono parti di una stessa questione: il ruolo della scuola pubblica in una moderna democrazia.

## **IL LAVORO**

Negli ultimi anni tentativi di riforme ordinamentali e interventi legislativi contraddittori e spesso confusi, unitamente ad interventi finanziari restrittivi, hanno appesantito, disorientato il lavoro del personale della scuola che vive con preoccupazione il quadro di incertezza diffuso. Gli interventi, pur con caratteristiche diverse, sono stati realizzati, nell'alternarsi al Governo, dai diversi schieramenti. Il limite maggiore e comune, oltre alla incertezza e ed alla provvisorietà, è stato determinato dalla mancata priorità politica della scuola nella definizione della politica economica, e dalla scarsa considerazione nei confronti dei lavoratori, considerati erroneamente troppo spesso in un'ottica di tipo finanziario piuttosto che una risorsa. I modelli di buon funzionamento costruiti a tavolino da presunti esperti lontani dalla esperienza concreta dell'insegnamento, non hanno funzionato.

In tale contesto i lavoratori hanno garantito la scuola pubblica rappresentandone una preziosa risorsa. Purtroppo la distanza tra decisore politico e scuola reale ha determinato una sorta di allergia al termine riforma; la politica ha trasmesso un messaggio "riforma uguale confusione". Occorre invece, ora, rilanciare la centralità del lavoro e legare ad essa la strategia della UIL Scuola, che ritiene necessario dare al nostro sistema scolastico una scossa di modernizzazione, condizione per riconoscere e valorizzare il lavoro di quei tanti che danno "l'anima" tutti i giorni per garantire standards di qualità.



Per questo la UIL Scuola pone al primo punto la questione retributiva: occorre innalzare le retribuzioni portandole agli standards europei. Già nel prossimo triennio con risorse aggiuntive, tra l'altro previste, occorre avviare e realizzare nuove opportunità di riconoscimento del merito e dell'impegno. Oggi tale riconoscimento è delegato all'uso del fondo di istituto: su questo, dopo che nell'ultimo contratto abbiamo meglio precisato la ratio, occorre rapidamente aprire una discussione critica, previo un attento monitoraggio delle risorse non spese, di quelle impropriamente destinate ad altro rispetto alla retribuzione accessoria, il legame con le finalità, spesso confuse con una sorta di progettificio; in riferimento al percorso per il personale ata, le scelte sono state più precise, ma occorre legarle al processo di riorganizzazione dei servizi, per la quale la UIL insiste con molta determinazione. La unità dei servizi va perseguita con una nuova modalità di definizione degli organici, oggi sottoposti a tagli difficilmente sopportabili, in termini di funzionamento oltre che per le conseguenze in termini di lavoro.

In merito al riconoscimento del lavoro ed alla valorizzazione professionale, il sistema RETI che proponiamo favorisce il dispiegarsi di concrete opportunità e modalità.

Tali modalità attengono anche al profilo del Dirigente scolastico che, in assenza di un quadro certo, oggi ha difficoltà a dispiegare a pieno l'espletamento di un ruolo istituzionale straordinariamente importante; il suo ruolo è riferito al suo essere "rappresentanza dello Stato" nella interlocuzione con i diversi livelli istituzionali presenti con specifiche competenze e responsabilità nella galassia scuola. Oggi le difficoltà finanziarie e la confusione normativa non aiutano il lavoro del dirigente, che la UIL vede come profondamente incardinato nella specificità della scuola.

In materia di supporto e controllo pensiamo che a livello di RETE vada previsto un potenziamento di una rivisitata e moderna figura professionale di Ispettore.

In merito alla centralità del lavoro la UIL Scuola ritiene che vada superata l'attuale situazione di precariato attraverso un processo di stabilizzazione imperniato su un piano di immissioni in ruolo, incarichi pluriennali, scorrimento delle graduatorie, anche in una dimensione nazionale, e nuovo reclutamento dove sono esaurite le graduatorie per evitare il formarsi di nuovo precariato. Anche nei prossimi anni vanno confermati quegli interventi di sinergia Stato, Regioni, Inps, che per la prima volta stanno assicurando a lavoratori precari della scuola, reddito e lavoro.

## LA SCUOLA LAICA

La scuola laica è parte integrante della laicità dello Stato. Assumere il concetto di scuola laica come riferimento per l'azione sindacale e per l'esercizio professionale vuol dire non limitarsi agli aspetti storici che ne hanno influenzato la caratterizzazione

Non si tratta infatti di riproporre nella scuola il concetto di libero stato e libera chiesa, in una sorta di confine invalicabile delle funzioni, ma di considerare la laicità nella sua essenza, libera dalle influenze di tipo storico. La scuola è laica principalmente perché è sede del sapere, quindi del pluralismo, della libertà; è la qualità dell'istruzione che garantisce la laicità. L'acquisizione delle competenze, di conoscenze, l'assumere padronanza di spirito critico, sperimentare il valore della ricerca scientifica, riconoscere nel dubbio la base per una etica della responsabilità e per sempre nuovi saperi sono l'essenza della laicità.

Nella pratica didattica è il lavoro quotidiano degli insegnanti che colloca valori, culture, la stessa identità ed interiorità religiosa, nel contesto di un'etica del rispetto reciproco. C'è da considerare inoltre che la multiculturalità, che sempre più caratterizzerà la scuola italiana, affida alla scuola e quindi al personale che vi lavora, una vitale funzione di integrazione. Non ci deve essere posto per la separatezza delle religioni e delle civiltà, premessa per la non conoscenza, la paura ed infine l'odio. Al contrario l'integrazione va perseguita nel filo comune di una moderna laicità; questo difficile impegno lo troviamo nel lavoro quotidiano da tanti lavoratori della scuola. La questione è per noi rilevante per i principi e perché riguarda il lavoro quotidiano, che avviene con scarsi supporti e riconoscimenti, anche se con la gratificazione dei risultati. Alla politica si chiede di riconoscere tale impegno, di non improvvisare ingerenze, di garantire la laicità.

Nella scuola l'integrazione deve basarsi su due solide basi: l'acquisizione della lingua italiana che deve essere conosciuta e padroneggiata, e la conoscenza ed il rispetto della nostra costituzione, che è frutto e sintesi della cultura, della storia e dei valori irrinunciabili del nostro Paese. Su queste due solide basi la scuola, se supportata, può determinare una solida integrazione propria di uno stato laico.

## LA UIL E IL RAPPORTO CON GLI ALTRI SINDACATI

Il sindacato deve evitare i rischi della pigrizia, di accontentarsi di specchiarsi nel proprio illustre passato. Deve invece proiettarsi con le proprie migliori energie non solo verso il futuro, ma per dare oggi le risposte che i lavoratori sollecitano: la concretezza dell'oggi assume un valore importante. Tra i nuovi bisogni c'è il sapere, la conoscenza, la dimensione europea, i risultati, e perde di efficacia il conflitto. Si pone quindi il problema di ridefinire gli strumenti dell'azione sindacale, considerando che anche i tradizionali termini, radicalismo, riformismo, moderatismo non danno più la rappresentazione delle possibili opzioni. La UIL scuola non indica la ricetta, ma suggerisce di ridefinire una modalità di azione che abbia a riferimento le persone, i lavoratori, non la rappresentazione mediatica che se ne dà. Il metodo, lo stile UIL Scuola è basato sull'ascolto; nelle assemblee meno proclami e comizi e più ascolto, possibilmente in incontri in grado di favorire il protagonismo dei partecipanti.

La UIL pone con chiarezza nelle linee guida delle tesi confederali la questione dell'azione unitaria e del rapporto con le altre due grandi confederazioni. Ne assumiamo il testo:

### ***Le nuove relazioni sindacali e i rapporti tra le tre Confederazioni***

*Ma è ormai chiaro che è definitivamente sparita dal nostro orizzonte la prospettiva di un'unità sindacale "purchè sia", a prescindere cioè dal conseguimento di risultati utili: non può essere questo il parametro di riferimento delle nostre scelte. Il futuro dell'azione sindacale è segnato dalla volontà di tutelare gli interessi dei lavoratori in una dimensione di sviluppo del Paese. Sarà questa la cifra del nostro agire che condivideremo con chiunque vorrà dividerla.*

*A tal proposito, la vicenda della riforma del sistema contrattuale è stata emblematica. Il rammarico per una decisione della Cgil che ha incrinato, in modo forse irreversibile, i rapporti unitari tra le tre organizzazioni sindacali relegandoli nel ristretto alveo delle singole azioni comuni, non può pesare più della volontà di dare corpo alle aspettative dei lavoratori che, oggi più che in passato, guardano alle esigenze pratiche e concrete della propria quotidianità.*

## **LA CONTRATTAZIONE. RSU E CONTRATTAZIONE DI ISTITUTO SCELTA STRATEGICA DELLA UIL SCUOLA**

Per la UIL Scuola vanno riaffermati il valore e la importanza della contrattazione. Il protagonismo dei lavoratori è essenziale per la qualità della scuola e per la tutela dei diritti del lavoro; la UIL Scuola è contraria alla regolamentazione per legge del rapporto di lavoro e alla gestione da parte della politica e della burocrazia su materie che attengono invece alla contrattazione.

La rappresentanza sindacale è regolata dalla certificazione da parte dell'Aran degli iscritti e dei voti riportati in sede di elezioni di RSU; si tratta di un sistema democratico che dà certezza di rappresentanza affidandola alla libera scelta dei lavoratori, eliminando clientele ed amicizie politiche.

Il nuovo modello contrattuale, assunto anche nel nostro settore con una intesa tra sindacati, eccetto la Cgil, e Governo, è per la UIL Scuola riferimento per affermare il valore dei due livelli di contrattazione, quello nazionale e quello di scuola, con piena titolarità per quest'ultimo, delle RSU.

La RSU è titolare di scelte negoziali, libera espressione con il voto da parte dei lavoratori, docenti ed ata, assicura concreto riferimento al posto di lavoro nelle scelte contrattuali, è quindi rappresentazione chiara di quello che la UIL indica come il sindacato dell'oggi e del domani: libero, democratico, soggetto contrattuale, pragmatico e concreto.

### **IL SINDACATO PROFESSIONALE**

L'intuizione della UIL Scuola di proporre il modello di sindacato professionale è risultata vincente e quindi va confermata ed ulteriormente sviluppata.

La rappresentanza e la tutela avviene su diversi versanti, ed in particolare nella scuola, anche per i continui processi di innovazione, quello professionale è davvero da considerare la specificità irrinunciabile nella nostra attività.

Il sindacato professionale deve vivere non solo con le iniziative ed i supporti ma anche con le proposte e con l'azione politica. Vanno sviluppate competenze e capacità organizzativa ma, soprattutto, recuperando le ragioni del sindacato della cooperazione, sviluppate iniziative per dare e rappresentare occasione ed opportunità per coordinare, far conoscere, mettere in rete quel tanto e prezioso lavoro che viene fatto nelle scuole, valorizzando così individualità, impegno, competenza, e favorendo momenti di confronto e di crescita professionale.

## **LA FORMAZIONE PER IL CAMBIAMENTO E L'INNOVAZIONE**

Il processo di innovazione che, dall'emanazione della legge 59/97, investe il mondo della scuola, così come tutta la P.A., richiede interventi e risorse per l'accompagnamento, il sostegno e la formazione di tutto il personale della scuola. Solo così si potrà procedere alla modifica del sistema in relazione al conseguimento degli obiettivi di Lisbona e alle istanze della società che, una volta superata la crisi economica mondiale, richiederà sempre più operatori professionalmente preparati e fortemente flessibili per affrontare la complessità.

Si tratta, quindi, di investire sulla formazione iniziale ed in servizio con forti azioni di accompagnamento.

Il nostro sindacato fonda sulla professionalità di tutto il personale la sua radice più profonda

L'IRASE può dare il suo contributo, attraverso la propria funzione di ente di ricerca e formazione, sia a livello locale che nazionale, proponendosi come punto di aggregazione e confronto per tutto il personale.

## **LA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

La UIL Scuola ritiene che il sistema dell'istruzione e formazione professionale, delineato dall'art. 117 della Costituzione, stenti ad essere implementato soprattutto per la mancanza di una forte regia inter-istituzionale ed un organico raccordo tra i soggetti interessati.

Assistiamo infatti ad un moltiplicarsi di accordi tra singole regioni, ministero dell'istruzione e, talvolta, ministero del lavoro, su sperimentazioni più o meno parziali senza la presenza di azioni di sistema, di monitoraggio sia degli esiti che del rispetto del quadro normativo, di continuità e certezza sulle risorse economiche investite.

La UIL Scuola rivendica con forza la creazione di un sistema nazionale per l'istruzione e la formazione professionale, anche se declinato secondo le necessità e le vocazioni territoriali, che assicuri l'efficacia e l'efficienza delle azioni formative e valorizzi la professionalità degli operatori in un quadro di certezze ordinamentali e finanziarie, che garantiscano la stabilità del sistema.



## **SCUOLA NON STATALE**

Dalla Legge n. 62 del 10 marzo 2000, che stabilisce che anche le scuole paritarie private e degli enti locali fanno parte del sistema nazionale di istruzione, sono trascorsi quasi dieci anni ma ancora oggi alcuni dei suoi principi ispiratori, quali la coerenza della domanda formativa delle famiglie, i requisiti di efficacia e qualità, la piena apertura agli alunni diversamente abili, non sempre vengono pienamente osservati.

Queste scuole, proprio in virtù della legge che le pone allo stesso livello di quelle statali, dovrebbero garantire adeguati standard formativi, obiettivi conseguibili soltanto attraverso il reclutamento di personale in possesso dello specifico titolo abilitante all'insegnamento.

Sempre a questo fine, dovrebbe trovare anche piena applicazione il 5° comma dell'art. 1 della legge istitutiva che prevede "la valutazione dei processi e degli esiti da parte del sistema nazionale di valutazione".

La UIL scuola ritiene che, per quanto riguarda il rapporto di lavoro, per il futuro si dovrà andare verso una omogeneizzazione dei diversi istituti contrattuali, almeno tra le scuole paritarie, nell'ottica di innalzare le tutele per il personale e di garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Non ultimo, rendere effettivamente esigibili i diritti contrattualmente previsti. Questi obiettivi, se conseguiti, contribuiranno, oltre che ad aumentare le tutele e le garanzie per i lavoratori interessati, ad innalzare la qualità dell'intero sistema di istruzione.

Per raggiungerli è importante una forte azione di recupero del rapporto con i lavoratori del settore, imprescindibile per ogni azione rivendicativa.